

la Camera di consiglio presso il tribunale di Como, con ordinanza del 5 gennaio emessa sulle conclusioni conformi del pubblico ministero, dichiarò non essere luogo a procedere per inesistenza di reato a carico dei prevenuti.

Il procuratore generale del Re di Milano, attesa la gravità delle imputazioni, richiamò gli atti, li esaminò attentamente reputando che non vi fossero elementi per interporre opposizione contro l'ordinanza anzidetta.

Questi i fatti nella loro assoluta precisione.

Circa i metodi seguiti dall'autorità giudiziaria, come chiede l'onorevole Padulli, io niente altro ho da aggiungere, perchè parmi che l'autorità giudiziaria abbia con zelo, con ocularietà, con prudenza e con giustizia, liquidata questa dolorosa condizione di cose.

Quanto a ciò che chiede il collega Podrecca « che provvedimenti intenda prendere nei riguardi di quel sostituto procuratore del Re » noi una cosa sola abbiamo da rispondere: che quel sostituto procuratore del Re, attaccato violentemente dalla stampa, domandò al Ministero autorizzazione a querelarsi e che questa autorizzazione gli fu concessa a tutela del suo decoro.

Niente altro posso aggiungere rispetto a tale interrogazione.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE E. Ne ha facoltà.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno. L'onorevole Padulli interroga anche il ministro dell'interno circa i metodi seguiti dall'autorità di pubblica sicurezza in relazione alla denuncia e all'arresto dei Concettini di Cantù. Quando i fatti avvennero non avevamo l'onore di essere al Governo; però, naturalmente, dopo l'interrogazione dell'onorevole Padulli ho voluto chiedere informazioni, e mi è risultato che l'autorità di pubblica sicurezza non ha fatto che obbedire all'autorità giudiziaria, essendovi mandato d'arresto. Forse, per paura dell'eccezione che in quei primi momenti i fatti, comunque esagerati, potevano destare nell'opinione pubblica, l'arresto avvenne con misure precauzionali forse eccessive; ma l'interrogante deve tener conto dello stato degli animi in quei momenti e dei pericoli di perturbamento dell'ordine pubblico. Ad ogni modo, l'autorità di pubblica sicurezza non fece che obbedire agli ordini dell'autorità

giudiziaria, e non fece che procedere all'arresto che l'autorità giudiziaria aveva ordinato. Altro non posso dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Padulli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PADULLI. Ringrazio gli onorevoli sottosegretari di Stato per le cortesi risposte favoritemi; ma mi concederanno di non condividere pienamente il loro ottimismo sopra i fatti che formano oggetto della mia interrogazione.

Il fatto dei concettini di Cantù, non è che un episodio sintomatico dell'anticlericalismo settario e speculatore, famelico di scandali veri o presunti, assai più spesso presunti che veri.

Tale episodio doloroso ha tenuto per mesi in agitazione una plaga solitamente tranquillissima, ha seminato largamente odii e rancori in una nobilissima città dove le divergenze politiche si erano sempre fin qui contenute nel campo sereno delle idee e dei principii.

Esso è passato attraverso le diverse fasi che dalla denuncia e dall'arresto di tre frati sono arrivate alla chiusura dell'istituto, all'assoluzione per inesistenza di reato, e al tentativo di far riaprire il processo.

Sarò brevissimo e non varcherò i cinque minuti regolamentari.

La denuncia e l'arresto, mi rincresce doverlo dire, denotano la leggerezza imperdonabile con cui ha agito l'autorità giudiziaria di Como. Capisco che i professionisti dell'anticlericalismo gridavano e facevano gridare forte; capisco che certa stampa di certo colore si era unita a far coro e a domandare una specie di linciamento morale dei presunti e forse predesignati colpevoli; ma l'autorità non deve mai rendersi mancipia dei partiti politici, tanto meno quando essi sommuovono la piazza.

Anzi, tutto questo armeggio, tutta questa evidente gonfiatura, tutti questi sdegni, troppo clamorosi per essere sinceri, dovevano metterla in sospetto e consigliarle di agire con circospezione e prudenza.

Invece no. Essa, senza prima vagliare, come era suo stretto dovere, l'accusa di turpi azioni mossa ai tre frati Concettini; senza porre mente (anche per l'esperienza di fatti recenti, in cui conclamati scandali clericali sfumarono via come nebbia al sole) senza porre mente, dico, al terreno infido nel quale stava per inoltrarsi, spiccò senz'altro il mandato di cattura contro quei poveri frati, il cui arresto si volle ostenta-